

Frotte di bambini portati da tutta la regione «in gita» ad ascoltare il «gran capo»

CL vuole solo la scuola privata

Dopo Modena la marcia punta su Milano e Roma

Rifiutano la sigla di Comunione e Liberazione e riconoscono soltanto quella di Associazione genitori - Un rigido decalogo di comportamento

Dal nostro inviato
 MODENA — Scusi, mi può spiegare perché fate questa manifestazione? Adesso no, è troppo presto, venga in piazza a sentire i discorsi e lo saprà. Ma io sono un giornalista, ho fretta, devo andare a scrivere. «Di che giornale? Interviene una ragazza. Dell'Unità. E allora non ti devo spiegare niente. Perché? Perché la tua salsa l'hai già cucinata, l'articolo l'hai già scritto, la gente che ti legge non potrà mai capire. Ma tu chi sei? Sono Nadia Bertelli. No, intendeva di che gruppo sei. Sono Nadia Bertelli, del gruppo Nadia Bertelli. Insomma, aiutami a capire. «Qui non c'è niente da capire. Interviene un signore grande e grosso — o ci si crede o non ci si crede. Ecco la differenza, vorrei capire senza crederci. «Impossibile — riprende la ragazza — tu mi sai dire per quale scopo vi vi? Il cronista resta tramortito, balbetta qualcosa, confessa che così, su due piedi, non sa rispondere. Nadia Bertelli, carnita bianca e blue-jeans, un viso alla Lucia Mondella appena increspato dalle rughe della grinta e dell'ironia, ha vinto il suo scontro e riprende a segnare su un foglio di carta i nomi dei pullman che arrivano. I cartelli, scritti a mano, recitano: «Asilo infantile di Cento»; «Scuola del Sacro Cuore di Lugo di Romagna»; «Scuola "Beata Vergine" di Zola Predosa».

Sono alcune migliaia, da tutta la regione, e tutti con un fazzoletto giallo a bordi blu al collo, con su scritto: «Per la libertà e il diritto allo studio». Gialli se il defilarsi di Comunione e Liberazione o Cattolici popolari; rifiutano ogni sigla tranne quella dell'Associazione genitori che ha indetto la «marcia bianca» di Modena. Ufficialmente chiedono la piena applicazione di una legge regionale che (unica in Italia) garantisce alle scuole private finanziamenti per il diritto allo studio pari a quelli forniti alle scuole pubbliche. E per appoggiare il progetto di legge nazionale firmato da Tesini e De Mita.



Una manifestazione di alcuni anni fa, a Roma, di Comunione e Liberazione

Da ogni pullman scendono frotte di bambini. C'è qualche tonaca, qualche suora, qualche clero. Un genitore spiega: «Vogliamo che siano finanziate anche le scuole private. Vogliamo il diritto di educare i nostri figli secondo i nostri principi, che nella scuola pubblica ormai non vengono più insegnati». Ma qui, a Modena, le scuole private ottengono lo stesso trattamento delle pubbliche. «Non è vero, comunque non è abbastanza». Ma della scuola pubblica, non vi interessa niente? «La scuola pubblica svolge un ruolo di supplenza. Se lo Stato consentisse la vita alle scuole private, della scuola pubblica si potrebbe anche fare a meno. Anche voi comunisti avete le vostre scuole, no? E allora, ognuno pensa alla sua». Ma guardi che il Pci non ha le sue scuole... Tutto inutile. Il corteo si è messo in movimento. In piazza c'è un gruppo musicale che alterna Gospel con

la rima di «Freedom» alle «bestie di zia Tobia» che affollano la «vecchia fattoria». Il tutto perfettamente ritmato da battute delle mani. Sembra una scampagnata se non ci fosse, lassù sul palco, quel serio e battagliero signore che risponde al nome dell'avvocato Callisto Fornero. È lui il «gran capo», è intorno a lui che un po' spassati per questo inconsuetto bagno di folla, fanno rissa i dirigenti della Dc di Modena. Pare che l'avvocato abbia un carattere terribile. La sera che nel Consiglio comunale di Modena si discutevano le delibere di attuazione della legge regionale per il diritto allo studio — la pietra dello scandalo — convocò i consiglieri democristiani, considerati troppo «morbidi», e disse loro: «O uscite dall'aula, in segno di protesta contro la Giunta, o il 12 maggio a Modena ci sarà un'altra lista elettorale». Il gruppo dc, docile, abbandonò l'aula.

Il «caso Napoli» martedì all'esame dell'Euro-parlamento

NAPOLI — Il «caso Napoli» all'attenzione del Parlamento europeo. Martedì prossimo l'Assemblea di Strasburgo, in seduta plenaria, discuterà della «Operazione Integrità Napoli», ovvero di una complessa serie di interventi nel campo delle opere pubbliche, dei trasporti e delle infrastrutture — per un ammontare di circa undicimila miliardi di lire — destinati a porre riparo ad alcuni problemi cronici della capitale del Mezzogiorno come il congestionamento urbano e il traffico caotico.

La Fnsi accusa gli editori: «Non vogliono trattare sul serio»

ROMA — «Un osservatore esterno avrebbe tranquillamente confuso il nostro confronto con un'altra qualsiasi trattativa sindacale, come se invece che informazione le aziende giornalistiche producessero bulloni». Così Sergio Borsi, segretario nazionale della Fnsi, ha commentato l'esito della prima fase di trattativa con gli editori, per il rinnovo del contratto di lavoro. «È il peggior confronto che abbiamo avuto con la Fieg negli ultimi 10 anni — ha aggiunto Borsi — la nostra impressione è che gli editori si siano seduti al tavolo con la precisa intenzione di rompere la trattativa». La Fnsi ha giudicato totalmente inaccettabile la controfferta economica degli editori (per un redattore ordinario 50 mila lire in più dal 1° gennaio '85, altre 100 mila diluite in quattro rate sino al luglio '87). E da prevedere, di conseguenza, che il sindacato si accinga a proclamare nuovi scioperi. Lunedì e martedì la commissione contrattuale preparerà un nuovo documento.

Querela Vattani all'Unità: piena assoluzione del Tribunale

ROMA — Piena assoluzione per l'Unità, e per i compagni Wladimir Settlemil e Giuseppe Mennella decisa, ieri, dalla quarta sezione del Tribunale di Roma, nella causa per diffamazione intentata dal consigliere diplomatico dell'Ambasciata italiana a Londra, Umberto Vattani.

Costanzo: «Non ho costruito dighe sul fiume Batiana»

ROMA — Il costruttore catanese Carmelo Costanzo ha inviato una lettera di precisazione a l'Unità a proposito dell'articolo pubblicato ieri sulla formalizzazione dell'inchiesta sulla strage di Trapani. Costanzo afferma che l'articolo «ha fatto lievitare di dieci volte l'importo dei lavori effettuati all'aeroporto di Pantelleria» e che «nessuna impresa del gruppo Costanzo ha realizzato dighe sul fiume Batiana».

Aspre polemiche a Modena per l'ecologista internato

MODENA — La vicenda di Carlo Sabatini, il contadino ecologista di Nonantola internato in manicomio criminale con un assurdo e retrovo provvedimento che lo dichiara affetto da «paranoia sistemica» e «socialmente pericoloso», è ormai diventato un caso nazionale. Proclami di fuoco, commenti durissimi, roventi richiami ai «gugli» sovietici, un'interpellanza parlamentare presentata da Marco Fannella, un collegio di picchiati e uno di avvocati subito approntati da «verdi» e radicali, una petizione popolare per «liberare» Sabatini: l'ordinanza di internamento firmata cinque giorni fa dal pretore

Luigi Persico ha scatenato un putiferio. A complicare la vicenda c'è, poi, un aspetto squisitamente politico: Carlo Sabatini, da dieci anni fustigatore di veri o presunti inquinatori ed autore di furibonde polemiche e gesti plateali contro i partiti, le Amministrazioni locali e la magistratura (scioperi della fame, lancio di liquami

sulla gradinata del Municipio, sit-in, cartelli, scritte e manifesti), si presenterà alle prossime elezioni nelle liste «verdi»; capolista al Comune di Modena, il suo nome figurerà anche in Regione nelle circoscrizioni di Modena e Reggio Emilia e, forse, anche nel capoluogo. Il ricovero coatto nel manicomio di Castiglione della Stiviere è stato adottato come misura di sicurezza

provvisoria nell'ambito di uno dei tanti procedimenti penali a carico dell'ecologista nonantolano (l'attaccinaggio di manifesti con una colla che dovrebbe danneggiare i muri di una chiesa). Il «caso» ha sollevato nel pretore il dubbio che l'agricoltore avesse qualche disturbo psichico: di qui la perizia psichiatrica. «È una perizia demenzia-

le — hanno accusato ieri i «verdi», nel corso di una conferenza stampa — che definisce pazzo un uomo solo perché ha una fede incommutabile nei propri ideali. Carlo ha solo una specie di «fissazione» per l'ecologia, ed è stato colpito perché chiedeva giustizia a un potere che, anche qui a Modena, non è diverso dal resto dell'Italia». A Modena co-

me a Mosca? — domanda provocatoriamente il radicale Mauro Mellini — anche in Urss si usa la «paranoia sistemica» per liberarsi di persone scomode. A parte un comunicato del «Comitato per la legge 180», nessuno ha affrontato il nocciolo della vicenda: quello della drammatica arretratezza della legislazione vigente sulla perizia psichiatrica e sui manicomii giudiziari, quello della pretesa di certa psichiatria di definire sentenziosamente la «normalità» o la «anormalità» mentale degli individui.

Antonio Polito
 c. c. m.

Il Partito

Manifestazioni

OGGI - Anguis, Cagliari; Barca, Fermo (AP); Chiaromonte, Foggia; L. Colajanni, Alcamo; Magri, Matera; Minucci, Napoli; Musci, Campobasso; Napolitano, Livorno; Occhetto, Cosenza; Pecchioli, Torino; Quercioni, Piombino; M. Ventura, Scandicci (FI); Ciofi, Roma (Sez. Alberone); G. Giannarino, Lugo (RA); R. Giannotti, Rivoli (TO); V. Giannotti, Taranto (AR); Libertini, Torino (La Falchiera e Mirafiori Sud); Sandri, Zurigo; Schertini, Potenza; Triva, Fiorano (MO); Trivelli, Casal Bordino-Vasto; W. Veltroni, Roma (Monteverde Nuovo); Violante, Giarre (CT).

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per giovedì 18 aprile alle ore 9.30.
 Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 16 aprile alle ore 9.
 I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 16 aprile (ora 16.30) e alle sedute successive.
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 17 aprile fin dalle ore 9.
 L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 alle ore 18.

Arrivato alla commissione un «dossier» dei magistrati trapanesi sul «caso» Costa

L'Inquirente indagherà su De Michelis

Un nuovo capitolo dell'inquietante vicenda - Ancora sconosciuto il contenuto del plico «top-secret» - Il ruolo del faccendiere Favata: affari per miliardi, tangenti, giochi mafiosi culminati nell'uccisione di Ciccio Montalto e nel patteggiamento con il suo successore

Dalla nostra redazione
 PALERMO — Il lungo viaggio del plico top secret è finito sulle scrivanie dell'Inquirente. Dopo una estenuante attesa di imbarazzati silenzi, smentite, mezze verità, la notizia ormai è ufficiale: i magistrati trapanesi, indagando sulla corruzione del giudice Costa, si sono imbattuti nel nome del ministro socialista De Michelis. Andare a fondo o sorvolare? Il dilemma da ieri è diventato pubblico. Deciderà Montecitorio.

Il dossier aveva seguito una trafilla complessa: a metà marzo la Procura trapanese lo aveva inviato a Palermo, sede della Procura generale del distretto, che aveva provveduto a spedirlo al presidente della Camera Nilde Jotti. La quale, a sua volta, venerdì sera lo ha fatto pervenire al presidente della commissione Inquirente, Sergio Reggiani. Come mai affiora il nome di De Michelis? Quali sono — se ci sono — i possibili reati? La risposta non verrà a tamburo battente.

Quel che è certo è che si apre un nuovo capitolo di questa storia oscura, apparentemente solo trapanese, ma nella quale invece avrebbero giocato un ruolo i rappresentanti di un blocco di interessi ben ramificati in tutta Italia. Affari per miliardi, tangenti, imprenditori mafiosi e perfino uomini politici: questi gli ingredienti ve-

lati dalle intercettazioni all'utenza telefonica di Calogero Favata. Favata: un faccendiere trapanese ben inserito, a sentir lui intimo di tanti potenti, se a ragione o torto è tutto da vedere, ma dotato di una rubrica zeppa di numeri utilissima al suo lavoro di gran mediatore.

Questa inchiesta inizia nell'82. Mentre seguiva alcune piste di un consistente traffico di eroina, la Squadra mobile di Trapani chiese e ottenne dalla magistratura il permesso di metter sotto controllo il telefono di Favata, l'imprenditore sospettato di commerciare in stupefacenti. L'ascolto non confermò questi interrogativi, ma non fu infruttuoso: il giudice Costa era sceso a patti con la mafia; Favata aveva avuto una parte di primissimo piano nella corruzione del magistrato. Ma in sincronia con le intercettazioni non accadde nulla.

Le ventiquattro bobine (tante ne furono riempite sul banconi d'ascolto della questura) rimasero infatti in un armadio per un anno e mezzo (Giorgio Collura, dirigente della Mobile finì in carcere perché accusato di insabbiamento), fin quando un grande delitto — l'uccisione del giudice Montalto, il 24 gennaio '83 — ne mutò l'originaria destinazione. Consegnate al giudice istruttore di Caltanissetta, Claudio Lucorto che indagava sull'uccisione di Montalto, sarebbero

Discriminati se sono ai seggi?

ROMA — Le società dell'Eni rifiutano di considerare ferie retribuite i tre giorni di assenza dei loro dipendenti che hanno adempiuto a funzioni di rappresentanti di lista nel giugno 1984. Lo denuncia il senatore della Sinistra indipendente Salvatore Mannuzzu, riprendendo la segnalazione contenuta in una lettera a l'Unità.

Reati ministeriali verso la riforma

ROMA — La riforma dell'Inquirente, il tribunale politico che giudica i reati ministeriali, si avvia al primo dei quattro voti previsti dalla Costituzione (doppia lettura in entrambi i rami del Parlamento). I primi tre dei 14 articoli del testo varato dalla commissione hanno superato il primo esame del Senato. Il voto finale è previsto per giovedì prossimo. La discussione più ampia si è accesa intorno all'articolo 1. Il testo originario (modificato, anche con l'accoglimento di proposte comuniste) prevedeva che i reati commessi dal presidente del Consiglio e dai ministri (anche non in carica) fossero giudicati dalla magistratura ordinaria, previa deliberazione del Senato. Il nuovo articolo 1, invece, lascia impregiudicato il giudizio della magistratura ordinaria, previa però una deliberazione della Camera alla quale l'imputato appartiene. Solo se il Presidente del Consiglio e i ministri non sono membri di alcuna Camera, il compito viene affidato al Senato. Così come è al Senato che spetta deliberare quando si tratti di più soggetti appartenenti a Camere diverse o nel caso uno di essi non appartenga al Parlamento. Le norme fondamentali del procedimento parlamentare sono stabilite con legge costituzionale, che dovrà pure individuare, nell'ambito dell'ordine giudiziario, gli organi che spetta il giudizio. Anche l'articolo sulla messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica è stato approvato con modifiche. La deliberazione spetta sempre al Parlamento in seduta congiunta, ma la commissione che deve preparare l'apposita relazione sarà composta da dieci deputati e dieci senatori e da un presidente designato tra i membri del Parlamento dai Presidenti delle due Camere.

TERZA MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO



TORINO 12 - 28 APRILE 1985 - PALAZZO NERVI - ITALIA 61

Rassegne collaudate I VETRI FRANCESI ART NOUVEAU E ART DECO OCTAVIANUS MOUNFORT

promark